Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 3

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 4 gennaio 1944 XXII

Gli ebrei sono stranieri

Il primo articolo è stato pubblicato il 22 dicembre u. s.

II.

L'ebraismo costituisce una razza a sè, anche questa, come la Nazione, nettamente identificabile e inconfondibile, perchè avente dell'ente razza tutte le precipue caratteristiche fisiche e morali, che conferiscono alla razza giudaica l'impronta differenziale nei confronti delle altre razze. Che cosa è in sostanza la razza? Essa è un gruppo omogeneo e solidale di individui di famiglie e di masse umane, simili per caratteri fisici e psicologici, che ereditano di generazione in generazione. Nel popolo ebraico questi caratteri sono oltremodo palesi e indelebili.

I principi costitutivi, — diremo anzi scientifici, dell'ente razza, risaltano nella gente ebraica nella maniera più lampante, esplodendo addirittura preponderante da tutte le manifestazioni ideali e pratiche del popolo ebreo, che rappresenta il fenomeno storico e sociale più tipico ed eloquente dei princìpi razziali, tanto che è proprio l'ebraismo il documento nel modo più infallibilmente scientifico la verità assoluta del razzismo biologico e antropologico, che sta affaticando la mente di tanti scienziati e statisti d'oggidì.

La razza ebraica presenta, più di qualsiasi altra razza, le prerogative essenziali dell'essenza razziale, che sono: una continuità atavica e ininterrotta di unità di sangue e precise caratteristiche somatiche, che fanno di ciascun ebreo un tipo unico e inconfondibile, di individuare con una estrema facilità fra i più svariati e opposti tipi di altre razze. Queste caratteristiche somatiche, che ogni ebreo porta sul suo volto e sulla sua espressione come un marchio d'origine che non può essere cancellato da nessuna maschera, sono ormai conosciute da tutti.

Lo precisa l'ebreo Mosè Hess: «Non è possibile deformare il naso ebreo; i capelli neri e crespi non diventeranno biondi col battesimo, nè i ricci spariranno per quanto molto si pettinino. La razza ebraica è una razza primitiva che, nonostante il cambio continuo di residenza conservò sempre le sue caratteristiche; il tipo ebraico ha mantenuto la sua purezza attraverso i secoli». Arthur Levis aggiunge: «Gli ebrei, da principio, furono una nazione; ma essi posseggono, in grado molto maggiore di tutte le altre nazioni, il maggiore elemento della nazionalità, che è quello della razza. In un ebreo si riconoscerà sempre più facilmente il giudaismo razziale, che in un inglese l'anglicanesimo».

Come per la nazione, anche per la razza le testimonianze delle stesse personalità ebree si annoverano a migliaia. Ne citeremo qualcuna. Brandei capo sionista negli Stati Uniti affermando che la razza ebraica è la sola razza pura del mondo, scrive: «Sostenere che gli ebrei non sono una razza assolutamente pura, non annulla il concetto razzista. Nei tre millenni del nostro sviluppo storico è naturale che sangue estraneo si sia mescolato col nostro.

I matrimoni con non ebrei hanno avuto l'unico risultato di staccare molti ebrei dalla comunità religiosa, non da quella razziale. Per questa ragione la proporzione di sangue estraneo nel giudaismo risulta insignificante. Probabilmente nessuna razza europea è così pura come la nostra». (Infatti è risaputo, secondo i più documentati dati della scienza razziale, che il sangue ebraico possiede una forza di resistenza oltremodo tenace, vincendo quasi sempre sul sangue di razze differenti nei connubi dei matrimoni misti).

E il dottor Ciro Adler, dovendo scrivere la prefazione dell'*Enciclopedia Ebraica* si è sentito nell'assoluta impossibilità di tacere sul fondamentale argomento della razza, confessando: «Poichè quest'opera parla degli ebrei come razza, ci è stato impossibile escludere da essa coloro che, pure avendo cambiato fede, seguitano ad appartenere alla razza giudaica». Lo stesso ebreo di lingua italiana, Ovazza, pure illudendosi che l'ebreo possa assimilare le qualità del popolo che lo ospita, è costretto ad ammettere, non senza un evidente orgoglio di razza, che ogni ebreo «conserva sempre le sue caratteristiche più notevoli» che sono, naturalmente, di natura razziale.

Concludendo: l'ebreo sarà sempre ebreo, nazionalmente e razzisticamente parlando. E se in fatto di religione può esistere l'apostasia — quanti battesimi cristiani sono stati somministrati in Italia al tempo delle prime leggi razziali a ebrei falsamente e sacrilegamente convertiti! — essa apostasia non sarà mai possibile nei riguardi della nazione e della razza, perchè nessuna creatura umana, sia pure abilissima in giuochi di trasformismo, sarà mai in grado di respingere la propria origine e la propria costituzione psicofisica, rinunciando in sostanza al proprio sangue e agli inalienabili diritti di questo sangue.

La religione è innanzi tutto sentimento, epperciò passibile di mutamento. La razza, invece, è sangue, carne, intimità congenita ed ereditaria, che non ammette nessuna deviazione e nessun infingimento. Quindi il carattere di *stranieri* degli ebrei, anche sul campo razziale, è oltremodo manifesto.

3) *L'ebraismo costituisce una religione a sè*, che non può essere confusa con nessun'altra religione del vecchio e del nuovo mondo: religione ebraica monoteistica, che si è fermata cocciutamente alle scritture vecchio-testamentarie e che perciò nega e avversa il messaggio dell'evangelo cristiano: quintessenza, quindi, dell'anticristianesimo e dell'anticattolicesimo. I caratteri religiosi del popolo giudaico sono profondamente radicati nello spirito dei discendenti di Mosè, nella stessa guisa dei caratteri nazionali e razziali.

Lo stesso fenomeno della conversione di elementi ebraici al cristianesimo, presenta un campo di osservazione molto interessante ed eloquente, perchè denota quasi sempre una maschera o un espediente esclusivamente opportunistico e utilitario, adottato dagli ebrei per sfuggire al rigore delle leggi razziali, o illudendosi di nascondere con questa apostasia la loro qualifica razziale. Ma il vero carattere religioso degli ebrei permane sotto tutte le maschere e gli esperienti, mentre le vere conversioni ebraiche al cristianesimo, nel corso della storia antica e nuova, si contano, si può dire, sulle dita di una sola mano.

Gli è che l'essenza religiosa dell'ebraismo possiede una caratteristica specialissima, che fa della religione ebraica un *quid* di assoluto e di esclusivo nei confronti di tutte le altre religioni, che annoverano i loro fedeli fra i cittadini di tutti gli Stati. Infatti, mentre i cattolici e i protestanti sono autentici e fedelissimi cittadini di tutti gli Stati e vivono e agiscono in seno a questi loro Stati con uno spirito di schietto e naturale patriottismo, gli ebrei appartenenti alla religione ebraica non possono, se non fingendo, far professione di schietto e leale patriottismo, appunto perchè la loro religione reca i caratteri esclusivisti e non assimilanti della loro nazione e della loro razza, in modo che nazione ebraica, razza ebraica e religione ebraica formano un tutt'uno, nella collettività e nei singoli, inscindibilmente organico e compatto, unitamente vivente e operante, che ha nome appunto *ebraismo*.

Con questo di importante e di concettuale: che questa trinità di concetti e di realtà storiche — nazione, razza e religione — sono unite da quell'altro ebraismo, fenomeno che si denomina *messianismo*, e cioè quella innata e atavica presunzione ebraica di credersi il popolo eletto, destinato a dominare tutti gli altri popoli, elevando spavaldamente l'ebraismo al rango ultragerarchico di super-nazione, di super-razza e di super-religione.

Ciò premesso e documentato da una imponente serie di testimonianze ebraiche che riempirebbero numerosi volumi di citazioni, ne viene di conseguenza che anche sul terreno della specifica sostanza religiosa, gli ebrei sono degli stranieri veri e propri anche quando imbrattano il sacramento cristiano del battesimo con la sacrilega maschera del più turpe e imperdonabile infingimento religioso.

Stranieri per nazione, per razza e per religione, gli ebrei non tardano a rivelarsi anche degli autentici e pericolosissimi *nemici*, ai danni delle comunità nazionali in cui vivono ed operano, in veste di falsi cittadini e di proclamati stranieri, ma sempre portanti il marchio provocante della loro stirpe.

Ciò che vedremo e illustreremo negli articoli che seguiranno.

G. S.

Carri armati tedeschi in movimento sulle strade del Basso Nipro ridotte a torrenti di fango

Riuscito attacco tedesco nel settore di Vitebsk

La battaglia di Nikopol continua

Trentun quadrimotori nemici abbattuti nel cielo di Berlino

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 3 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella testa di ponte di Nikopol e a sud-ovest di Dniepropetrowsk, l'attività di combattimento è stata animata. Degli attacchi nemici sono falliti.

A sud e a sud-est di Scitomir sono stati respinti forti attacchi sovietici in aspri combattimenti, con la distruzione di numerosi carri armati. Ad occidente della città sono stati frustrati tentativi di accerchiamento. Più a nord-ovest le truppe germaniche sono impegnate in duri combattimenti contro truppe attaccanti nemiche.

Presso Vitebsk sono falliti, in accaniti combattimenti, forti attacchi dei sovietici. Un attacco tedesco, malgrado un ostinata resistenza nemica e dopo che erano stati respinti parecchi contrattacchi sovietici, ha ricacciato nuovamente il nemico, infiltratosi, temporaneamente, fra le posizioni germaniche.

Negli altri settori del fronte orientale hanno avuto luogo soltanto combattimenti locali.

In alcuni punti sono cadute intense nevicate.

Sul fronte dell'Italia meridionale la giornata è trascorsa calma.

Durante un attacco notturno, operato da apparecchi pesanti da bombardamento sulla base nemica di Augusta, sono stati incendiati un vapore di medio tonnellaggio e depositi di materiali, e sono state distrutte installazioni portuali.

I bombardieri terroristi britannici hanno proseguito, nella scorsa notte, con la protezione delle nubi, i loro attacchi contro diversi quartieri di abitazione della capitale del Reich.

Inoltre, bombardieri isolati hanno sorvolato alcune località della Germania occidentale. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno distrutto trentun quadrimotori nemici.

Verso mezzanotte, velivoli germanici hanno condotto attacchi di molestia contro Londra.

Nel settore meridionale del fronte orientale, nella giornata di Capodanno sono falliti, i rinnovati attacchi dei bolscevichi presso le posizioni tedesche di Nicopol.

L'epicentro degli attacchi nemici, ove i sovietici hanno sferrato dopo violentissima preparazione di artiglieria un attacco con quattro Divisioni di fucilieri e venti carri armati, si trova nel tratto occidentale della testa di ponte. Le perdite dei sovietici, che cozzarono contro la decisa difesa dei nostri granatieri, sono state oltremodo elevate. Anche a sud-ovest di Dniepropetrovsk i bolscevichi su un largo fronte ai due lati della linea ferroviaria di Dniepropetrovsk, hanno sferrato un nuovo attacco. In alcuni punti essi poterono realizzare delle infiltrazioni locali. In seguito a contrattacchi tedeschi si svilupparono accaniti combattimenti che continuano tuttora.

Il terreno a nord di Chirovo è stato liberato dai resti di truppe russe sbandate. In un bosco situato dietro le linee tedesche sono stati fatti numerosi prigionieri. Attacchi intrapresi dal nemico per impedire queste esecuzioni di rastrellamento sono stati respinti.

Nella battaglia invernale nel settore di Zitomir si verifica un nuovo rincrudire dei forti attacchi nemici. I bolscevichi tentano qui con tutti i mezzi e con l'impiego sempre di nuove forze di sfondare in modo decisivo il fronte difensivo germanico. Il valore e la tenacia incrollabile dei nostri soldati hanno però fatto fallire finora queste intenzioni del nemico, nel corso di durissimi combattimenti. Così il primo gennaio a sud-est di Zitomir è stato sgominato un attacco di quattro Divisioni di fucilieri e di una brigata di carri armati, con forti perdite per i sovietici.

Anche ad est di Kasatin e nella regione più a nord, sono stati respinti tutti gli attacchi dei bolscevichi ed in tale occasione sono stati distrutti 50 carri armati nemici. Per appoggiare le truppe di terra sono intervenuti nella lotta anche apparecchi da combattimento e da battaglia. Essi hanno colpito efficacemente assembramenti di truppe, apprestamenti e colonne di autoveicoli del nemico, ed hanno causato ai bolscevichi forti perdite in uomini e materiale.

Nella notte sul 3 gennaio, obiettivi dei nostri bombardieri sono stati il traffico sovietico nelle retrovie, le linee ferroviarie e gli impianti ferroviari nel settore di Chiev. A sud-est e a nord-ovest di Vitebsk, si sono svolti, durante la giornata di ieri, soltanto deboli attacchi del nemico, che sono stati tutti respinti. A nord-ovest di Nevel, sono stati respinti tutti gli attacchi dei sovietici, che tendevano a sfondare le nostre posizioni. Otto carri armati sono stati distrutti. Una sezione dell'antiaerea ha abbattuto in un solo giorno 15 apparecchi nemici e 2 carri armati sovietici. Con ciò essa ha abbattuto 200 apparecchi ed ha distrutto 100 carri armati.

L'Agenzia internazionale d'Informazioni riferisce a proposito della occupazione dell'isola adriatica di Meleda, di cui al bollettino di guerra germanico di ieri, che le truppe tedesche si sono impossessate di due velieri alla fonda in un porto dell'isola.

Sono state conquistate, inoltre numerose armi ed una grande quantità di munizioni, le une e le altre, come già in altri casi, di provenienza inglese.

Volo di ricognizione sui fronti dell'est

BERLINO, 3 gennaio.

I ricognitori hanno il compito di penetrare con il loro velivolo profondamente nelle linee meridionali russe e portare al Comando tedesco un quadro chiaro dei movimenti nemici. I quattro uomini che occupano il veloce velivolo da ricognizione a lungo raggio sono partiti all'alba di un grigio mattino. Essi sentono la difficoltà del loro compito. Hanno risposto con gesti al saluto dei compagni dinanzi al buio capannone dell'aerodromo. A viva forza si son dovuti staccare dalla vita che si agita a terra. Davanti a loro si stende una via lunga e pericolosa verso l'ignoto. Essi la debbono percorrere da soli, senza apparecchi di scorta. Nessun compagno sarà al loro fianco nell'ora più grave, nessuno potrà raccontare della loro ultima ora.

Il capitano, decorato delle Fronde di quercia, siede al volante dello «Ju 88». Ancor prima di inoltrarsi sul fronte vola a grande altezza sopra la fitta cortina di nubi. La squadriglia cui appartiene è oggi al suo 4000° volo. Mentre esamina ancora una volta gli strumenti, l'osservatore vicino a lui attacca i tubi per la respirazione alle bombole di ossigeno. Il radiotelegrafista che siede spalla a spalla col capitano nell'angusta cabina di comando, e il fuciliere di bordo che siede a sinistra del radiotelegrafista, fanno lo stesso. Quando hanno superato i 5000 metri di altezza si mettono la maschera e la fissano alla cuffia. Per nove ore consecutive ne sentiranno la pressione e dovranno fare attenzione affinchè non venga loro a mancare l'ossigeno che li mantiene in vita. Il fuciliere di bordo si mette i guanti imbottiti e controlla l'impianto di riscaldamento. Alla partenza vi erano 25 gradi sopra zero ora siamo già a 45 gradi sotto zero.

Sul nemico

«Si sorvola il fronte». L'osservatore annunzia il risultato dei suoi calcoli. Non si vede nulla. Tre fitte cortine di nubi ricoprono il passaggio in paese nemico. Ma a 8000 metri di altezza questo paesaggio lo si «sente» ora più forte che durante il 10.o oppure il 260.o volo in terra nemica. Una attesa snervante in cerca della difesa avversaria. Sono stati avvistati e se ne rendono conto. Il nemico provvederà a farli «passare» da una batteria contraerea all'altra, da un reparto di caccia all'altro.

Il radiotelegrafista si rammenta di una ricognizione effettuata con un volo di 3500 km. a Kuibyschev, dove per qualche tempo si era trasferito il Governo sovietico. Essi vennero «cacciati» da intere squadriglie di aerei nemici, sia nell'andata che nel ritorno, e da più di 50 velivoli sulla città stessa. Si fece ritorno dopo aver scaricato 1550 bombe.

Erano penetrati di 200 km. nel territorio della Russia meridionale quando le nubi, diradandosi lasciarono intravvedere la strada dei rifornimenti. L'osservatore dopo aver esaminato l'apparecchio fotografico montato sulla fusoliera — a grandi altezze esso deve essere continuamente controllato, dato il pericolo di congelamento — prende in fretta matita e carta. Egli deve tenere i nervi a posto per poter fare le sue osservazioni in modo obiettivo e conciso. La batteria contraerea pesante li avvista a poca distanza, il fuciliere di bordo annuncia la presenza di un nucleo di caccia sovietici che stanno alzandosi in volo.

Il capitano vicino a lui lotta contro le correnti che fanno vibrare l'apparecchio. Il radiotelegrafista provvede ad inviare le notizie dell'osservatore al Comando tedesco dopo averle cifrate. Dopo un breve volo forzato le oscillazioni del vento sono sorpassate. Il capitano emette un sospiro di sollievo: è andata meglio che durante i voli sullo Shetland e sopra le Ebridi. Là egli dovette lottare contro venti fortissimi che raggiungevano sovente i 120 chilometri all'ora.

«La contraerea si trova a distanza alle nostre spalle, stanno salendo i caccia!».

Il capitano cambia, ma di poco, rotta. Cinque chilometri davanti a loro, protetto da grandi cortine di nubi deve trovarsi il complesso industriale che i ricognitori debbono fotografare.

«Ancora quattro caccia alle nostre spalle!». Il radiotelegrafista, indurito da 279 voli contro il nemico parla in modo spiccato, affinchè tutti lo possano capire attraverso l'apparecchio sonoro. Nel contempo carica le sue due mitragliatrici. «Il nucleo che si è levato in volo da poco, ha quasi raggiunto l'altezza del nostro velivolo», grida il fuciliere di bordo. Questo ragazzo di 22 anni che ha già abbattuto sei caccia nemici, è oggi un po' nervoso. Il capitano Fischer non ci pensa tanto. Nella vastità dell'Oceano Atlantico si è trovato in situazioni ben più difficili.

"Osservatore, attenzione!,,

Una volta dovette resistere, per otto ore, a 9000 metri di altezza, a gli daro una formazione aerea a difesa di un convoglio, mentre dalla base una portaerei continuava a lanciare contro di lui i suoi caccia. Anche ora egli agisce istintivamente e con tutta calma, si addentra nel fitto delle nubi che nascondono la zona industriale e ordina all'osservatore di tenersi pronto con gli apparecchi di presa.

I quattro apparecchi bolscevichi stanno unendosi alla loro formazione. Ancora pochi secondi e poi attaccheranno da tutte le parti il solitario ricognitore. Il capitano non attende più oltre. Non appena si trova al disopra del mare di nebbia inizia da 8 mila metri di altezza il volo in picchiata. Trapassa la fitta cortina lattea dello spessore di alcune migliaia di metri, si arresta giusto al di sopra del suo limite inferiore si orienta e si rituffa continua il suo volo, quasi diretto da un sesto senso. E' deviato troppo a sinistra; ora debbono trovarsi proprio sopra le fabbriche. «Osservatore, attenzione!».

Di nuovo il capitano si tuffa in picchiata. Questa volta gli impianti industriali sono a portata dell'apparecchio di presa. Mentre l'occhio infallibile dell'apparecchio fotografa l'officina che si estende per alcuni chilometri quadrati, i caccia sovietici piombano in largo cerchio dalle nuvole. Nuovamente i bolscevichi tentano di attaccare con un movimento concentrico.

Lotta nel cielo

I tedeschi sono più veloci. Non appena prese le fotografie, scompaiono al di sopra delle nuvole. I quattro solitari aviatori hanno fortuna. Il capitano deve passare a volo cieco attraverso cumuli e strati di nuvole. L'indice di rotta, l'orizzonte artificiale e il compasso fissati sull'asse di comando, e illuminati, rendono possibile la navigazione. Nelle due ore abbondanti durante le quali «nuotano» incontro ai loro ulteriori compiti, contornati da una spessa nebbia, i quattro uomini nella stretta cabina semibuia sentono che lentamente i loro nervi si distendono e che una grande stanchezza minaccia di sommergerli.

I loro pensieri si esauriscono. A 500 km. entro la zona nemica cominciano a farsi sentire gli effetti della respirazione artificiale, gli enormi sbalzi di temperatura, i voli in picchiata, nonchè il freddo intenso malgrado l'ottimo impianto di riscaldamento. Di fuori vi sono 50 gradi sotto zero. L'osservatore lascia cadere a terra la fotografia con i suoi due ragazzi, il radiotelegrafista allontana dalla sua mente i progetti matrimoniali e il fuciliere di bordo non si preoccupa più del suo migliore amico che avrà forse trovato in qualche luogo una morte eroica. Il capitano, che stava pensando alle molte lettere e cartoline nelle quali gli venivano chiesti autografi, si drizza improvvisamente. I motori? Gli è sembrato di sentirne il battito meno regolare. Ascoltando le loro più sottili vibrazioni egli tende l'orecchio, afferra la leva di comando, l'apre completamente e li mette «a tutto gas». Chiude gli occhi per un momento, poi respira. Scherzo dei nervi. Il capitano fa distribuire del caffè caldo. Essi debbono rimanere svegli, ben svegli.

Novecento chilometri nella zona nemica, alle spalle dei sovietici, durante la ripresa degli ultimi obbiettivi i quattro uomini del ricognitore debbono farsi forza per restare calmi. Un cerchio di pesanti batterie contraeree protegge l'obbiettivo militare. Il capitano deve più volte trapassare le nuvole, modificare continuamente l'altezza, la rotta e la posizione del velivolo. L'apparecchio fotografico ha solo pochi secondi per il suo lavoro.

Esso ha bisogno del volo orizzontale. L'apparecchio gira, si curva, s'innalza e si abbassa. Stanno girando per iniziare il volo di ritorno quando vengono accerchiati da otto caccia. I quattro uomini solitari cercano di salvarsi tra le nuvole. L'osservatore, il radiotelegrafista e il fuciliere di bordo obbligano con colpi ben diretti, i primi due apparecchi bolscevichi a modificare la loro posizione di attacco. Fatti più attenti, gli aggressori successivi tentano di attaccare da dietro e da sinistra. Il capitano, avvertito dal radiotelegrafista, guida la macchina a zig-zag. Tre apparecchi nemici vengono allontanati. Un altro spunta improvvisamente alle spalle e colpisce la superficie destra dello «Ju 88».

«Capitano, quattro giungono dall'alto. Ho intoppo di carico». Il radiotelegrafista è tutto eccitato. «Come in Africa», pensa il capitano sempre calmo, «come durante il volo di 3700 km. verso il lago Ciad!». Egli sposta la leva e scende in picchiata.

E ricomincia la vita

Con impeto enorme il vento entra dalla finestra rotta nella cabina. Gli aviatori debbono aggrapparsi saldamente per non essere sbalzati dai loro posti. La pressione dell'aria strappa l'apparecchio di respirazione ai fucilieri. I minuti passano. Essi sono precipitati da 8600 metri di altezza. Il capitano tenta di fuggire in volo basso. Un forte colpo, e i quattro uomini dello «Ju 88» vengono inchiodati ai loro posti. Essi passano velocissimi a pochi metri di altezza sopra il terreno ondulato.

Per la frazione di un secondo il capitano vede la posizione di una batteria leggera della contraerea e i bolscevichi che corrono ai loro posti. Poi s'inoltra per la valle. I quattro caccia sovietici sono rimasti indietro. Due di loro li raggiungono. Essi attaccano nuovamente l'apparecchio tedesco che vola al di sopra dei pali telegrafici. Trenta minuti dura la lotta contro i caccia, contro il terreno sconosciuto.

I quattro uomini inviano un pensiero riconoscente ai costruttori della loro macchina. L'apparecchio ha dovuto subire gravi colpi nella fusoliera e ad un'ala, quando l'ultimo bolscevico — l'altro è stato abbattuto — venendo dalla più pericolosa posizione di attacco stava per infliggere all'apparecchio tedesco un colpo mortale. Il capitano sta dirigendosi verso due colline vicinissime l'una all'altra. Egli deve passare poco al di sopra di uno dei versanti, poichè volerli evitare significherebbe la morte. Il tentativo riesce, sebbene abbiano toccato terra.

A volo radente, mentre l'ala sinistra tocca il versante scosceso della collina, si ode un rumore di cose che vanno in pezzi. Le punte dell'elica sinistra si sono spezzate, il rivestimento dell'apparecchio è stato strappato e la leva di altezza danneggiata. Il fascio di proiettili dei bolscevichi passa al di sopra di essi. Il velivolo devia.

Gli 800 km. che li separano dal punto di partenza vengono coperti dallo «Ju 88» con la cabina aperta, con l'elica mozzata e con i comandi gravemente danneggiati. Quando sentono nuovamente la terra ferma sotto i piedi ed i compagni li felicitano per il loro 4000° volo di guerra, sembra loro di ricominciare a vivere.

P. S.

PER L'ONORE DELLA PATRIA

Soldati italiani volontari al fronte

Quando l'8 settembre il nostro Paese fu cacciato nel caos per l'opera nefasta di un capo venduto al nemico, il venticinquenne tenente Rino Cozzarini di Venezia si ribellò al pensiero di deporre le armi e di divenire uno dei tanti soldati che percorrevano le strade d'Italia senza una mèta. Egli sentì che il suo posto di uomo d'onore e di soldato era a fianco dei camerati germanici per continuare quella lotta che nel cuore e nella coscienza dei puri non poteva essere interrotta da nessun armistizio. E allora raccolse animosamente intorno a sè, facendo opera di persuasione sugli sbandati, circa settecento fanti e alcuni giovani contadini e artigiani. Con essi formò un battaglione, e lo denominò «Battaglione Mussolini»; il primo del futuro esercito repubblicano. Il 30 ottobre u. s. i volontari erano già in linea contro gli anglo-americani e si battevano da prodi, tenendo testa per più giorni a forze preponderanti. Molti — e fra essi Rino Cozzarini — caddero eroicamente.

Sulla salma di uno dei Caduti, l'abruzzese Mario Alpini, è stata rinvenuta una lettera indirizzata alla madre: «Ti scrivo prima che il reparto entri in linea contro l'odiato inglese — dice la lettera. — Non so se ti vedrò mai più. Qualunque cosa avvenga ricordati però che tuo figlio si è sempre comportato da uomo d'onore... Faremo vedere anche questa volta chi siamo noi. Badoglio ci aveva dato l'ordine di combattere contro i tedeschi, ma noi non possiamo tradire i camerati che in tre anni di guerra comune abbiamo imparato ad amare e stimare... so che tu non mi approveresti se mi mostrassi vigliacco. Mamma cara, anche se io non tornassi, tu avrai l'orgoglio di poter dire che tuo figlio è caduto per quella grande Italia che è sempre stata il mio e il tuo sogno... siamo guidati dal tenente Cozzarini, che per noi è un fratello. Sento che altri ci seguiranno tra non molto e che l'Italia sarà salva. Il nostro sacrificio non sarà quindi inutile».

Parole profetiche. «Sento che altri ci seguiranno», scrisse nel suo testamento spirituale il fante abruzzese. E, infatti, numerosi giovani, seguendo l'esempio dei primi gloriosi reparti, sono accorsi ed accorrono sotto le insegne dell'Italia repubblicana. Proprio in questi giorni stanno giungendo dalla Germania notevoli schiere di volontari — saldamente inquadrati e permeati di indomita fede — provenienti dai campi di concentramento. Sono soldati d'Italia che, con simpatica spontaneità, hanno chiesto di combattere e vengono avviati al fronte. Essi, e molti altri ancora, lotteranno, accanto ai camerati germanici, per l'onore della Patria e per la salvezza d'Europa.

Presentiamo la «bella faccia» dell'aviatore americano Kennth D. Williams da Charlot (North Carolina) nato il 16 maggio 1922. Il suo apparecchio fu abbattuto durante l'attacco su Brema del 16 novembre 1943. Egli si salvò col paracadute e fu fatto prigioniero. Questo individuo appartiene alla tribù degli aviatori terroristi nemici che gettano le bombe sui bambini e sui quartieri d'abitazione delle città tedesche e italiane.

La squadriglia alla quale apparteneva il suo apparecchio (un «Boling Fortress») porta la denominazione ufficiale «Mürder Incorporation» (Corporazione degli assassini). La... lusinghiera scritta è recata inoltre da ciascun membro dell'equipaggio sulla parte posteriore della tuta, al disopra dell'emblema americano, come si vede nella fotografia. La stessa scritta si trovava anche sull'apparecchio abbattuto. Inoltre il Williams dichiarò durante l'interrogatorio, che anche altre squadriglie e i membri di essi recano simili indicazioni, che sono tolte dal linguaggio dei «gangster». La fisionomia di questo aviatore porta alla conclusione che non solo i nomi ma anche gli equipaggi provengono dai bassifondi di Chicago. (Foto Scherl Bilderdienst).

Ezio Maria Gray rievoca la storica data del 3 gennaio

MILANO, 3 gennaio.

Nel diciottesimo anno dalla storica data del tre gennaio 1925, Ezio Maria Gray ha pronunciato stasera alla radio una appassionata rievocazione di eventi e circostanze, come la identità di nemici e di obiettivi sia la medesima oggi come allora.

Premesso che all'annuncio della celebrazione del tre gennaio molti si saranno domandati per quale malinconico ritorno di fiamma si voglia riesumare un evento di politica interna, mentre l'Italia è immersa in una tragedia di portata e di origini internazionale, l'oratore ha detto che tra la vicenda del 1925 e quella del luglio-settembre 1943, il collegamento è intimo, completo e costante.

Il discorso del 3 gennaio in cui il Duce, con gesto magnanimo, si era offerto unico responsabile di tutto l'operato del Fascismo, che sembrò allora avesse tagliato il nodo gordiano liberando il regime dall'innaturale convivenza con i suoi avversari e dalle interiori impunità fatali in tutti i movimenti rivoluzionari, era una illusione. Il compromesso permaneva perchè al centro del vertice gerarchico del Fascismo si era lasciata intatta la monarchia. Fu uno sbaglio crederla inocuamente decorativa; più grave sbaglio credere di esserla acquisita come elemento definitivamente consolidante. Nel suo chiuso cerimoniale essa veniva a creare una invarcabile zona di diritto, di asilo per tutti i discendenti del regime. Verso questo sistema, diremo planetario, gravitavano sempre più nuovi satelliti staccatisi dallo stesso empireo fascista, tutti gli insaziabili, gli arricchiti, gli imborghesiti e gli imblasonati.

Ricordato come l'attività di questo autentico Stato nello Stato fosse attentamente seguita, fiancheggiata e sfruttata dalle potenze plutocratiche, Ezio Maria Gray ha citato le prove iniziali del futuro tradimento di certe alte gerarchie, tra cui l'imbarazzata sconfessione di Dino Grandi che si rammaricava con una importante personalità bancaria britannica di dovere sostenere la politica africana e quindi l'oratore continua degradando lentamente sino all'abbattersi nel tremendo collasso politico - militare per il quale i 45 giorni tra luglio e settembre del 1943 resteranno per sempre segnati tra il più infausto della storia d'Italia.

Ma se a questo collasso il Fascismo si offrì colla corruttela dei traditori e con la tolleranza di certi fedeli, è anche più vero che lo sdegno verso coloro che tradirono e le recriminazioni verso noi stessi che contro quelli non sapemmo tempestivamente insorgere, non debbono distrarsi dalla diagnosi del mondo che ci ha abbattuti, tra la coalizione avversaria che il Duce debellò nel 1925 e quella che in Badoglio ebbe il campione. L'identità di composizione e di tattica che lo scandalismo dei 45 giorni tra luglio e settembre appare nient'altro che la riproduzione ingigantita del memorialismo mattettiottiano, sopra il torbido clamore della plebe suonò però alto e sinistro il grido di trionfo degli stranieri, eterni nemici dell'Italia.

Dopo ventitrè anni di umiliazioni e di sconfitte era giunta l'ora di Londra, di Washington, di Mosca, di Belgrado: l'ora dei ghetti, delle loggie e della plutocrazia; l'ora della vendetta verso l'Italia.

L'oratore ha concluso indirizzando un appello al popolo italiano che sente l'umiliante schiavitù delle popolazioni del mezzogiorno, ricordando ad esso quanto il regime abbia tentato, voluto, sofferto e compiuto per esso, per esso solo, e come in cinque Continenti ci si batta pro o contro il Fascismo, pro o contro la legge splendida che il Duce ha vaticinato trionfatrice infallibile.

Mai il Fascismo ha ingannato sulla strada da seguire, sul nemico da identificare, sugli obiettivi da raggiungere. Il passo familiare dei battaglioni che ritornano al combattimento, deve essere ascoltato dal popolo: i battaglioni ritornano al combattimento e innalzano ancora il grido che il Duce diede alle schiere della vigilia: il popolo unisca la sua maschia voce di lavoratore e di guerriero, perchè la vittoria promessa attende ancora al vertice del calvario glorioso: essa sarà nostra».

L'incursione su Berlino

La perdita di ventotto aerei ammessa dal nemico

STOCCOLMA, 3 gennaio.

Si annuncia ufficialmente da Londra che ventotto aerei anglo-nordamericani non hanno fatto ritorno dall'incursione su Berlino effettuata nel corso della notte di ieri.

Duecento case distrutte nell'incursione aerea su Parigi

PARIGI, 3 gennaio.

A proposito dell'attacco terroristico compiuto il 31 dicembre 1943 dagli anglo-nord-americani contro la capitale francese, si apprende da fonte competente, che il numero delle case completamente distrutte ammonta ad oltre 200.

Allo stesso riguardo i giornali parigini, nel bollare con parole di fuoco le barbare gesta degli ex alleati, pongono in particolare rilievo il fatto che i piloti anglo-nordamericani hanno sganciato le loro bombe a casaccio da un'altezza superiore ai seimila metri.

E' logico, pertanto — si rileva — che non sia stato possibile ai piloti anglosassoni prendere di mira nessun obiettivi in particolare, se non i rioni cittadini in generale.

Cacciatorpediniere americano saltato in aria nell'Artico

STOCCOLMA, 3 gennaio.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che un cacciatorpediniere nordamericano è saltato in aria a circa 6 miglia a nord di Sanday Mook. L'unità è affondata.

Roosevelt ammalato non può leggere il messaggio in occasione del nuovo anno

LISBONA, 3 gennaio.

Si apprende da Washington che le condizioni del presidente Roosevelt, la cui influenza si è trasformata in bronchite, sono peggiorate.

In conseguenza egli non ha potuto ancora leggere il messaggio al Congresso in occasione del nuovo anno.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel 8-11 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-39

Variazioni

Il coprifuoco

E' antico, quasi, quanto l'uomo. Eppure per molti esso non ha ancora un significato ben preciso. C'è anzi chi, pur obbedendolo per... sentito dire, ne ignora l'essenza. Eppure....

Di coprifuoco è da secoli che si parla ed è da centinaia e centinaia d'anni che lo si pratica in tutti i Paesi del mondo. Non continuativamente, per fortuna, ma occasionalmente presentandosi o necessità esigendolo. In questo ultimo caso, significa che laddove esso viene ordinato si è determinata una situazione straordinaria, o anormale, o d'emergenza (per dirla con un termine che sembra oggi godere di una particolare preferenza) e, comunque, tale da consigliare alle autorità costituite la utilità di mandare la gente a dormire al calar delle luce del giorno....

Perchè, in fondo, è proprio questo che nella sua sostanza esplicativa significa coprifuoco.

Durante la guerra nelle Fiandre, quella lunga guerra che al duca d'Alba, famosissimo e crudelissimo vessillifero del Re di Spagna, parve interminabile così come ai suoi avversari, nelle città e nei borghi dove il dramma bellico proiettava le sue sinistre fiammate di odio e i suoi bagliori di gloria, banditori correvano al tramonto le contrade per invitare i cittadini a rintanarsi nella loro dimore pena ecc. ecc.

Ma prima ancora e dopo di questa (chiamiamola pur così) dinamica epoca, dell'arma del coprifuoco, e per il loro quieto vivere o per occultare certe loro mosse politiche o belliche, si servirono largamente sovrani, principi e anche semplici ma potenti feudatari. Specie durante il lungo e movimentato regno di Caterina de' Medici se ne usò, di questa, in apparenza soltanto, innocua arma, e se ne abusò, in Francia.

Pare anzi accertato che la famosa *notte di San Bartolomeo*, incisa a lettere di sangue nella storia del pavido Carlo IX, abbia avuto come pacifico preludio.... l'innocente invito ai parigini di coricarsi presto. Il che poteva permettere, come permise, agli incaricati della bisogna di segnare con una croce le case di coloro che, perchè ugonotti, quella notte stessa dovevano essere assaliti e uccisi a tradimento nei loro letti.

In tempi men feroci (come scrisse il poeta) e più leggiadri, il coprifuoco sopravvive. E ogni tanto, col suo imperativo categorico, comanda alle folle una linea di condotta che, dopo tutto, può anche offrire dei vantaggi sulla condizione di normalità.

Pensate, ad esempio, quante mogli in queste sere saranno felici di vedersi in casa il loro maritino: che era pur quell'incallito nottambulo che ancora un mese fa non ritrovava che nelle ore piccole la strada del ritorno.... E chissà, ora, quanti, di questi mariti hanno imparato che è molto più piacevole, la sera, rimanersene in casa, accanto alla cara metà e ai figlioli e godersi il meritato riposo tra le pareti domestiche sorrise da sì copiosa quanto intima grazia.

Non tutto il male dunque, così come la vita vissuta spesso l'incarica di insegnarci, vien per nuocere. E, perciò, non nutriamo rancore contro il banditore dell'ordine di.... ritirata, anche se esso non è più il pacifico omino con lanterna che per le vie di Gand, secoli or sono, pacatamente e dolcemente invitava: «E' il tramonto: cittadini spegnete il fuoco e andate a dormire e che Iddio sia con voi!».

I tempi mutano e i sistemi anche. Ma, nella sostanza, la vita è sempre quella. E nulla, sotto il sole, di veramente nuovo ci può essere....

Il Direttorio del Dopolavoro A. I.

In questi giorni le maestranze aderenti al Dopolavoro aziende industriali, riunite in assemblea hanno provveduto alla nomina del nuovo Direttorio. Risultano eletti i seguenti camerati: Presidente, Mario Birsa; vicepresidente Quirino Mullon; segretario, Silvino Poletto; economo-cassiere, Luigi Rizzati, componenti: per il Cotonificio triestino: Luigi Bisiach, Pietro Tavagnutti, Espedito Leone, Mario Degano e Argia Paulin; per la S. A. F. O. G.: Giuseppe Vittorelli, Roberto Rossi, Fernando Tacchinardi, Giuseppe Cortese e Giovanni Bassa; per la S.E.L.V.E.G.: Renato Perelli e Pasquale Collini. Rappresentanti sindacali: Giuseppe Cortese, Argia Paulin, Mario Degano, Giovanni Bassa e Pasquale Collini. Revisori dei conti: per la S.A. F.O.G., Luigi Rizzati; per il Cotonificio triestino, Quirino Mullon; per la S.E.L.V.E.G.: Renato Perelli.

Proroga dell'esercizio caccia

Il Prefetto, presi gli accordi con il Deutscher Berater per la Provincia di Gorizia, ha prorogato l'esercizio della caccia fino al 15 gennaio 1944.

I funerali del piccolo Lucio Pinausi

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri, a Lucinico, i funerali dello scolaro Lucio Pinausi di Alberto, di 13 anni, rimasto vittima — come abbiamo dato notizia — l'altro giorno dello scoppio di una bomba a mano da lui rinvenuta in un prato in prossimità dell'abitato. I funerali sono riusciti una manifestazione di sentito cordoglio, cui hanno preso parte oltre ai desolati familiari, numerosi popolani e la scolaresca del luogo. Dopo l'assoluzione nella chiesa parrocchiale, la salma è stata tumulata nel cimitero del paese.

Le condizioni dei fratelli Silvestri feriti per lo scoppio di una bomba

Apprendiamo che lo stato di salute dei due fratellini Francesco e Mafalda Silvestri di Antonio, rispettivamente di 7 e 4 anni abitanti in Borgo Bidischini di Gradisca d'Isonzo, rimasti giorni or sono feriti a seguito dello scoppio di una bomba a mano che costò la vita al piccolo Girolamo Silvestri va gradatamente migliorando, tanto è vero che fra alcuni giorni essi potranno lasciare l'ospedale. Anche il piccolo Roberto Kobal di Roberto da Gradiscutta rimasto vittima dello scoppio di un ordigno bellico rinvenuto accidentalmente in aperta campagna, va migliorando. I sanitari sperano di poterlo dimettere dal Nosocomio entro la fine della corrente settimana.

Il ringraziamento e l'augurio dei camerati feriti tedeschi

Il posto tedesco raccolta feriti e malati (Krankensammelstelle) di Gorizia ha inviato una lettera di ringraziamento al Fascio Repubblicano della nostra città per esprimere la gratitudine dei camerati che hanno ricevuto i doni di Natale, e per esternare il loro augurio nella sicura vittoria finale.

Ecco copia della lettera:

«*Col trapasso dell'anno ci viene offerta la possibilità di esprimere il nostro ringraziamento al Partito Fascista Repubblicano di Gorizia, per la comprensione addimostrata dallo stesso, e dalle sue organizzazioni dipendenti per il nostro lavoro nell'anno testè decorso.*

Speciale ringraziamento poi per i doni di Natale messi a disposizione, che ci hanno offerto la possibilità di offrire una ricca mensa ai nostri feriti ed ammalati.

Noi esprimiamo la speranza che il nostro lavoro cameratesco fatto a beneficio dei nostri feriti ed ammalati possa esser assicurato anche per il prossimo anno.

Per l'anno nuovo, che noi riteniamo possa essere foriero della Vittoria finale, Vi facciamo pervenire i migliori auguri, e restiamo con la più deferente stima.

Krankensammelstelle, Gorizia».

Quadretti goriziani

In questi giorni la cittadinanza ha osservato con vivo compiacimento le innovazioni apportate ai ricoveri pubblici di protezione antiaerea. Più precisamente si tratta di opere di completamento dell'arredamento degli interni costituiti da tavoli e sgabelli per le sale di pronto soccorso e sedili per quei ricoveri che ancora ne erano sprovvisti.

Anche gli impianti di luce elettrica sono stati messi a punto per modo da offrire quelle comodità indispensabili richieste nei casi di emergenza.

Cogliamo questa occasione per richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità che questi luoghi di vasto interesse per la sicurezza della collettività siano rigorosamente rispettati. Ognuno deve sentire il dovere di collaborare con i funzionari preposti alla sorveglianza dei ricoveri affinchè questo patrimonio sia attentamente vigilato in ogni sua parte e non si debbano lamentare manomissioni, ai ricoveri o furti o comunque guasti che si ritorcerebbero a danno della cittadinanza. Vigilare quindi e collaborare in quest'opera è un dovere di tutti e oltre a rappresentare una doverosa manifestazione di civismo in questo difficile momento.

ARTISTI CELEBRI

L'architetto goriziano Nicolò Pacassi

Un artista goriziano che ha lasciato chiare impronte di se è indubbiamente Nicolò Pacassi, noto specialmente per aver collaborato alla costruzione dello Scönbrunn a Vienna. Dominò costui tutto il '700 imprimendo al volto della nostra città una caratteristica fisionomia che ancor oggi reca i segni di una inconfondibile personalità.

A Gorizia egli fu tenuto in gran conto dalla famiglia dei conti Attems. Lo attestano le varie costruzioni che per loro incarico il Pacassi progettò e costruì sia in città che nel circondario e prima fra queste il grande palazzo di piazza de Amicis (1733) sede attuale del Museo di guerra e le ville di Piedimonte e di Vogherscа. Tre costruzioni che rispecchiano il chiaro ingegno del Pacassi, intuitivo specialmente nel trar vantaggioso profitto dal paesaggio onde le sue fabbriche risultano bene ambientate e magistralmente inquadrate in una prospettiva basata sulla profonda conoscenza dell'architettura rustica e sull'arte dei giardini, qualità queste che non diffettavano all'artista goriziano. Le due ville soprattutto, quella di Piedimonte e quella di Voghersca, costruite sopra un terreno leggermente ascendente conservano intatto l'equilibrio proporzionale fra gli edifici principali e le fabbriche annesse, tant'è vero che l'intimo nesso architettonico ne risulta perfettamente armonioso ma aumentato in potenza prospettica.

Nel palazzo di piazza de Amicis l'arte del Pacassi si appalesa più severa e maestosa improntata allo stile delle costruzioni che si andò formando nei palazzi veneziani della terraferma, dal sei al settecento. Ed è questa un'architettura rappresentante del grande stile che dominerà il secolo con opere destinate ad affermarsi vittoriosamente nel tempo. Nicolò Pacassi fornì inoltre a Gorizia i disegni per le due fontane monumentali di piazza della Vittoria e piazza de Amicis, le quali non mancano di un sicuro effetto architettonico e decorativo rispetto alle proporzioni delle due piazze. Costruì inoltre il palazzo dove attualmente trova sede il Municipio, modificato in seguito nel 1823, ma che serba intatta dal lato del giardino la grande loggia arcata e tutta la struttura originaria dello scalone. Fu insomma l'arte di Nicolò Pacassi quella che impose una fisionomia architettonica alla città. Infatti durante tutto il 700 si costruì ancora con garbo e buon gusto sul suo stile come lo attestano tante belle case che si allineano ancora lungo la via Ascoli, via Morelli, via Rastello e in piazza della Vittoria, a differenza dell'800 che con la sua freddezza neo-classica segnerà una battuta d'arresto per le nuove costruzioni.

Nell'Azione Cattolica

Il nuovo vice assistente della Gioventù

Con decreto arcivescovile, don Angelo Persig è stato nominato vice assistente della Gioventù Cattolica.

Ritiro mensile per donne

Le donne di tutte le parrocchie di Gorizia, iscritte all'Azione Cattolica, sono invitate al ritiro mensile che si terrà regolarmente nella seconda domenica del mese alle ore 15.30 al Santuario della Castagnevizza.

Il prossimo ritiro si terrà il giorno 9 gennaio.

Convegno dirigenti A. C.

Domenica 16 gennaio alle ore 15 avrà luogo a Gorizia il convegno dirigenti di Azione Cattolica con partecipazione delle parrocchie di città-centro, Lucinico, ed istituti Don Bosco e Stella Mattutina.

Lutto nella G. F. Cattolica

In questi giorni è deceduta la signorina Antonietta Zumin, apprezzata ed esemplare delegata diocesana Beniamine.

Fu a divere riprese dirigente zelante di associazione e diocesana, ed a un'angelica purezza seppe unire una carità squisita ed uno spirito non comune di sacrificio.

La scomparsa, nativa di Gradisca, risiedeva nella nostra città da molti anni.

Le funzioni all'Immacolata

Col nuovo anno le funzioni nella chiesa dell'Immacolata si svolgeranno come appresso: ogni prima domenica del mese, Messa alle ore 8.15. Messe quotidiane alle ore 7.15 e 8.15 e tutte le domeniche e feste benedizione eucaristica alle ore 18.

Infortuni e disgrazie

All'ospedale di via Brigata Pavia vennero ricoverati nel pomeriggio di ieri: Federico Covac, di 16 anni, da Peci di Merna, con contusione e la distorsione del piede sinistro riportata durante un accidentale caduta dalla bicicletta, e Mario Zuliatti di Rodolfo, di 33 anni, abitante in via S. Gabriele 21, con la frattura della gamba destra conseguita in un'accidentale caduta dalle scale di casa.

Spettacolo d'arte varia per le Forze Armate

Un rinnovato successo ha conseguito nel pomeriggio di ieri la compagnia d'arte varia del Dopolavoro provinciale di Gorizia esibitasi in uno spettacolo dedicato alle Forze Armate del Presidio. Il vario e attraente programma offerto in una decorosa cornice scenica non ha mancato di riscuotere larga messe di applausi. Accanto al prestigioso «Fredony» e all'ottimo Giorgio Valletta, Giulio Natali e le signorine Licia Depin, Lidia Renzi e Letizia Sdrigotti unitamente alla giovanissima Annamaria Balladen si sono fatti molto onore dividendo insieme all'affiatata e briosa orchestrina di Aldo Spelanzon gli onori della ribalta. Moltissimi i camerati alle armi intervenuti che per interessamento del nostro Dopolavoro provinciale hanno avuto occasione di trascorrere due ore liete e serene in un'atmosfera di affettuoso cameratismo.

Domani distribuzione di tabacco
35 grammi agli uomini - 15 alle donne

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che col giorno 5 corrente saranno in distribuzione a tabacchi nella misura di grammi 35 per gli uomini e di grammi 15 per le donne, dai 19 anni in poi.

Si invitano i consumatori a completare le prenotazioni presso le tabaccherie entro il giorno 4 corrente con le nuove tessere per tabacchi.

Raduni dei bestiame

Durante la corrente settimana si svolgeranno i seguenti raduni di bestiame bovino destinato alla macellazione: martedì 4, alle ore 8, a Capriva di Cormons, raduno di vini adulti presso la pesa pubblica; mercoledì 5, alle ore 8, a Gorizia, raduno bovini adulti e vitelli presso il Macello comunale. Tutte le precettazioni dovranno avere esecuzione. In caso di inadempienza il bestiame precettato verrà ritirato direttamente e tutte le spese inerenti al ritiro saranno addebitate all'inadempiente.

La prima caduta sul ghiaccio

La massaia Giuseppina Sfiligoi fu Antonio, abitante in via Lunga, uscendo ieri mattina sulla terrazza della propria abitazione, metteva il piede su una lastra di ghiaccio formatasi durante la notte, e scivolava in malo modo, riportando la distorsione del piede sinistro. E' stata medicata da un sanitario che l'ha giudicata guaribile in una settimana.

Orario delle autocorriere

Partenze. per Monfalcone: 6.50, 13.15; per Trieste: 7.30; per Gradisca: 12.45, 17.45; per Grado: 13.15; per Cividale: 16; per Palmanova: 16; per Cervignano: 17; per Udine: 7.30.

Arrivi: da Monfalcone: 8.45, 16, 18.45; da Trieste: 14; da Gradisca: 8.5, 14.50; da Grado 8.15; da Cividale: 10; da Palmanova: 9; da Cervignano: 8.30; da Udine: 13.30.

Le linee Gorizia-Aidussina-Postumia, Gorizia-Aidussina-Vipacco, sono soppresse fino a nuovo ordine.

SGUARDI NEL PASSATO

Vita ed opere dello storiografo goriziano Carlo de' Morelli

L'autore dell'«Istoria della Contea di Gorizia» è figlio di Pietro Antonio Morelli di Schönfeld, e di Elena nata baronessa di Taccò.

Egli nacque a Gorizia il 4 maggio 1730 e venne battezzato con il nome di Giacomo Carlo.

La sua nascita è registrata nei libri parrocchiali con l'osservazione che le cerimonie battesimali vennero supplite in Ossegliano. Fra gli avi dello storiografo si notano dei giureconsulti ed un condottiero.

Il Morelli assolse gli studi di legge e nel 1754 venne nominato consigliere effettivo, nel ramo politico, dell'organizzazione delle riunite Contee di Gorizia e Gradisca.

Come tale egli ebbe dal governo di allora incarichi ed incombenze e la missione di viaggiare e di visitare negli anni 1756-57 le maggiori città marittime francesi ed italiane, osservare sul posto il traffico, l'andamento, la tecnica, il funzionamento del traffico, per farne tesoro di esperienza che doveva servire all'incremento del commercio e della navigazione degli Stati da cui dipendeva. Ritornato a Gorizia, riassunse le sue cariche e gli venne pure dato il compito di riorganizzare gli archivi delle due riunite Contee di Gorizia e Gradisca.

Ecco che qui si presentava a lui l'occasione di ricercare gli eventi della provincia di mettere assieme dati e fatti, di tessere la storia del Goriziano. La sua passione per la storia trovava qui ampio modo di svilupparsi e materia che più lo attirava. Nel 1773 Carlo de' Morelli dà alle stampe il primo volume, che comprende il periodo dal 1500 al 1600. L'opera reca il titolo: «Saggio storico della Contea di Gorizia».

Ma egli voleva dare un altro titolo a questo volume e precisamente: «Istoria della Contea di Gorizia».

Questa sua intenzione la si deduce da ciò che egli ha lasciato scritto nei suoi numerosi manoscritti, ritoccati e corretti con diligenza che faranno parte, dopo la sua morte, dell'intera opera storica sul Goriziano.

Un manoscritto porta appunto l'originale titolo di «Istoria della Contea di Gorizia», manoscritto che la vedova consegnò alla società agraria goriziana.

Il 1 luglio 1783 il Consiglio Capitanale della Contea di Gorizia e Gradisca venne soppresso ed incorporato ad un'organizzazione più vasta, la cui sede era Trieste.

Questo dicastero portava il nome di reg. ces. Governo provinciale di Trieste e Gorizia.

Il numero dei deputati provinciali venne ridotto e Gorizia ne poteva avere soltanto uno.

A rappresentante della Contea di Gorizia e Gradisca venne scelto appunto il de' Morelli.

Venne pure nominato membro referente della Commissione commerciale. Era già da molto tempo censore della Colonia arcade Isontina. Altri degni incarichi lo mettevano in una posizione di rilievo e ciò spiega la sua attività multiforme, utile ed apprezzata.

Lo studio del commercio, che sembra essere tutto solo per le persone amanti degli affari, non poteva far tacere nel Morelli la voce istintiva per quella della storia.

Pervenuto ad età avanzata, si unì in matrimonio con la signora baronessa di Valvasor, «dama — dice un annotatore — giovane di molto spirito, e di un'erudizione superiore al suo sesso».

Dopo una lunga attività a pro del proprio paese, il de' Morelli, ormai vecchio, ottenne il pensionamento. Ma se egli si attendeva il riposo, male si illuse.

Per lui furono anni di travaglio fisico, chè le sue condizioni di salute risentivano della eccessiva fatica trascorsa.

Troppo aveva lavorato il de' Morelli, troppo attiva era stata la sua esistenza e gli acciacchi dello strapazzo operoso, erano rimasti in eredità. E così, invece (come succede a molti comuni mortali) di tranquillamente godersi il meritato riposo, dovette badare a curarsi continuamente, fino a che la morte lo liberò dai tormenti e dagli affanni della vita terrena, il 3 settembre 1792, a Gorizia.

Lasciò fama di sè di scrupoloso ricercatore e sobrio quanto colorito descrittore degli eventi storici, che si sono succeduti per alcuni secoli nella nostra provincia.

Alberto Ballaben

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: GRATTACIELI - Ore 15. Ultima ore 18.30.

VITTORIA: INVITO ALLA DANZA - Ore 15; ultima ore 18.30

CENTRALE: ANGELI SENZA FELICITA'; ore 16, ult. 18.15.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

3 gennaio 1944 XXII

NATI	7
MORTI	4
MATRIMONI	3

I nati i morti e i matrimoni nell'anno testè decorso

Lo Stato Civile di Gorizia ci offre la seguente interessante statistica dal 1. gennaio al 31 dicembre 1943:

Durante l'anno testè decorso 318 furono i matrimoni celebrati; i nati 900 e i morti 1034. Nel 1942 si ebbero invece 317 coppie di giovani sposi mentre i nati furono 936 e 1059 i morti. Riassumendo quindi il 1943 ha registrato circa gli stessi dati dell'anno precedente: una unità in più per i matrimoni, 36 nati in meno e 25 morti in meno rispetto al 1942. Cifre queste non certo promettenti per l'incremento demografico della nostra città ma neanche eccessivamente preoccupanti se si tien conto dell'attuale stato di emergenza. Bisogna infine tener presente che Gorizia come centro ospedaliero richiama numerosi ammalati dei paesi della provincia e che diverse decine di decessi non vanno annoverati nel nostro Comune ma bensì al territorio degli altri Comuni della Provincia, per cui i dati dei morti più sopra riportati si riferiscono al totale dei decessi avvenuti durante l'anno 1943 nella nostra città.

Pro E. C. A.

Per onorare la memoria dell'amato zio Sigismondo Uxal, i nipoti Visintini offrono pro «rancio del popolo» dell'E.C.A. lire 100.

SPORT

Il calendario del campionato calcistico zonale

Prima giornata: 16 gennaio

Il girone per il campionato zonale calcistico, le cui partite avranno inizio con domenica 16 gennaio, risulta così formato: Triestina, Pro Gorizia, Udinese, Ponziana, S. Giusto-Trieste, Ampelea, Monfalcone e Magazzini Generali Fiume o Cormonese. Qualora i Magazzini rinunciassero al torneo, sarà ammessa al campionato la Cormonese.

Ecco il calendario per la Pro Gorizia (girone d'andata): prima giornata (16 gennaio): Pro Gorizia - S. Giusto-Trieste; seconda giornata: Ampelea - Pro Gorizia; terza giornata: Udinese - Pro Gorizia; quarta giornata: Pro Gorizia - Magazzini Generali (o Cormonese); quinta giornata: Triestina - Pro Gorizia; sesta giornata: Pro Gorizia - Monfalcone; settima giornata: Ponziana - Pro Gorizia. Campi invertiti per il girone di ritorno.

L'inizio del campionato, sul quale tante voci più o meno esatte erano circolate in questi ultimi tempi, specie per quanto riguardava la partecipazione della Pro Gorizia, è stato così ufficialmente fissato per domenica 16. Questo rinvio torna a tutto vantaggio della compagine azzurra, alla quale viene così fornita la possibilità di riorganizzare alla perfezione i suoi reparti, e presentarsi alla competezione in forma soddisfacente. L'incontro amichevole di domenica ha rilevato alcune pecche, che devono essere curate, non tanto per la prestazione dei singoli giocatori i quali, come abbiamo già rilevato, hanno tutti dato prova di essere all'altezza del loro compito quanto per l'affiatamento generale. Intanto i dirigenti del sodalizio cercano di concludere le trattative per un nuovo incontro amichevole, che dovrebbe aver luogo domenica prossima al campo Littorio, protagonisti gli azzurri e l'undici dell'«Itala» di Gradisca. Questo ultimo galoppo dovrebbe vedere in campo la formazione tipo, quella cioè che dovrebbe incontrare poi le varie squadre del Litorale, le quali stanno pure preparandosi intensamente. A nostro parere, prescindendo da eventuali nuove possibilità di acquisti, dovrebbe essere la seguente: Benussi, Blason, Cumar, Vale, Punteri, Ciuffarin; Gimona, Bonensea o Magrini, Gregorio, Auletti e Zanolla. Queste sono naturalmente previsioni, ma crediamo che su tale rosa di nomi si possa fare sicuro affidamento per affrontare, con una certa sicurezza, le difficoltà che il torneo presenta.

Oggi intanto gli atleti effettueranno il consueto allenamento al campo Littorio. La direzione del sodalizio invita tutti i giuocatori a parteciparvi con puntualità.

L'odierna riunione del Direttorio della S. P.

Oggi, alle ore 14, presso la sede di via Garibaldi, avrà luogo la consueta riunione del Direttorio provinciale della Sezione propaganda della F.I.G.C. Sono all'ordine del giorno alcuni interessanti problemi riguardanti l'attività calcistica di prossima effettuazione. Tutti i componenti sono invitati ad intervenire.

Listino dei prezzi massimi dei generi alimentari

	L.
Pane forma unica da gr. 150 al Kg.	2.40
Biscotti sciolti, al Kg.	25.—
Id. in pacchetti da gr. 75, al pacch.	2.05
Gallette sciolte, al Kg.	8.50
Id. confez. in pacch. da 114-160 gr. al Kg.	9.50
Pasta alimentare tipo unico, al Kg.	3.70
Pasta glutinata e iperglutinata: in pacch. da gr. 225, al Kg.	16.50
Farina di granoturco: tipo unico, al Kg.	2.10
Riso comune, al Kg.	3.80
Id. semifino, al Kg.	4.30
Id. fino, al Kg.	5.20
Orzo perlato extra: in pacchetti da gr. 250, al Kg.	2.50
Fagioli bulgari al Kg.	9.50
Piselli spezzati, al Kg.	14.70
Marmellata solida 1943, 1a categoria:	
in mastelli da Kg. 10 (sfuso), al Kg.	17.75
in astucci da Kg. 1, al Kg.	18.25

Cronaca di Cormòns

Importante riunione degli agricoltori

Tutti gli agricoltori della città e delle frazioni di Medea, Borgnano, Brazzano e sottofrazioni di Monticello, Villaorba, Angoris, Giassico, San Rocco etc., sono invitati alla riunione che si terrà giovedì 6 gennaio p. v. alle ore 10 presso il locale Teatro Comunale.

All'ordine del giorno figura tra l'altro, la costituzione delle guardie campestri. Proprietari, affittuari, mezzadri, coloni e dirigenti di aziende agricole di Cormons, sono invitati all'importante riunione.

Recapiti agrari della settimana

Nella corrente settimana si avranno i seguenti recapiti che vengono effettuati da parte di appositi funzionari dell'Unione provinciale degli Agricoltori e per conto dell'Ispettorato Agrario di Gorizia: oggi, 4 gennaio, a Gradisca d'Isonzo presso l'Ufficio zona dell'Unione lavoratori dell'agricoltura via Dante 21; mercoledì 5 gennaio a Romans d'Isonzo presso il Magazzino del Consorzio Agrario; venerdì 7 gennaio a Cormons, presso l'Ufficio zona dell'Unione Agricoltori via Dante 4 ed a Romans d'Isonzo presso l'Agenzia del C.A.P.; sabato 8 gennaio a Gradisca d'Isonzo presso il magazzino del Consorzio Agrario.

I funzionari incaricati riceveranno dalle ore 8.30 in poi.

Elenco inquilini

E' opportuno ricordare nuovamente l'obbligo da parte dei padroni di casa di adempiere a quanto disposto nell'ordinanza a suo tempo emanata dall'autorità comunale che stabilisce fra l'altro che i padroni di casa o chi per loro, sono tenuti ad elencare tutti i nominativi degli inquilini in una lista che deve essere affissa all'ingresso di ogni fabbricato.

Esse debbono essere suddivise per piani. L'ordinanza stessa prescrive inoltre che chi ospita persone non regolarmente iscritte viene punito secondo le leggi di guerra germaniche.

Infortunio sul lavoro

Il 35enne Luigi Urdini, addetto quale manovale presso la locale stazione ferroviaria, nello scendere da un treno metteva il piede destro in fallo, producendosi la distorsione dell'arto e dell'anca destri.

Dovrà assentarsi dal lavoro per qualche settimana.

Movimento demografico

L'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Cormòns registra il seguente movimento demografico durante lo scorso mese di dicembre:

Nati vivi: Liliana Tomadin di Giordano e Maria Sturm, da Medea; Fides Battistutta di Virginio e Ines Groppo, da Borgnano; Laura Zamaro di Gino e Bruna Cisilin, da Medea; Enrica Lanzilao di Otello e Fulgida De Belli, da Giurdignano; Alba Godina di Giustino e Leopoldina Benich-Scaramuzza; Claudia Raccaro di Mario e Dora Manzini; Lucio Blasig di Romano e Virginia Codeus da Mariano del Friuli; Emilia Latino di Pasquale e Giuseppina Naccari; Antonio Sergiacomi di Giuseppe e Caterina Chiaruttini da Medea; Renata Perissutti di Arcangelo da Brazzano; Silvana Colussi di Eugenio e Marcellina Braida; Elio Eccerboni di Luigina da Trieste; Sonia Bergomas di Fulvio e Anna Maur; Renata Mucchiutti di Luigi e Gemma Godeas da Medea; Vincenzo Carriola di Giovanni e Amabile Peressin da Dolegnano del Collio.

Nati morti: nessuno

Morti: Alfredo Tomasini, di 50 anni, falegname; Teresa Zolli in Adamo, di 84 anni, casalinga; Anna Zorzon in Scarpin, di 75 anni, casalinga; Gio. Batta Pagnut, di 75 anni, possidente; Ireno Stua, di 72 anni, casalinga; Virginia Marcocig vedova Zamaro, di 79 anni, casalinga; Libero Cantarutti, di 39 anni, fabbro; Giuseppina Podversich di 6 anni, da San Lorenzo di Nebola; Domenico Tomat fu Giacomo, di 58 anni, pensionato; Sofia Tomadin, di 81 anni, ricoverata; Caterina Zorzi, di 83 anni, suora; Gio. Batta Del Vecchio, di 68 anni, bracciante e Maria Di Marco, di 72 anni, casalinga, da Butrio.

Matrimoni religiosi trascritti: Ramiro Grinover, impiegato, con Giulia Foriani, da Monterotondo; Giorgio Brandolin, operaio, con Adalgisa Toffui, casalinga, da Mariano del Friuli; Riccardo Ambrosini, ingegnere, da Roma, con Adda Corubolo, casalinga, da Capriva di Cormòns; Eugenio Marau, operaio, con Melania Braida, casalinga, da Brazzano; Angelo Stafuzza, agricoltore, da Fiumicello di Aquileia, con Giovanna Buzzin, casalinga, da Cormòns; Pierantonio Petruz, operaio, da Mariano, con Maria Geromet, casalinga, da Medea; Renzo Bani, ferroviere, da Fiume, con Assunta Zanuttig, infermiera, da Cormòns.

Nota sportiva

Cormonese-Monfalcone 2-2

Una volta ancora i tifosi cormonesi sono rimasti delusi della prova dei loro beniamini, incappati nuovamente in una giornata poco felice. La concomitanza di cause diverse (non ultima l'incertezza per la partecipazione al massimo torneo, con la conseguente impossibilità da parte dei dirigenti locali di accordarsi positivamente con i probabili giocatori che eventualmente vestirebbero i nostri colori) hanno posto Mian all'ultimo momento nell'ingarbugliata situazione di non poter liberamente disporre di quegli elementi che potrebbero rientrare nei succitati «probabili»; di modo che priva di numerosi giocatori già annunciati, la squadra scesa in campo è risultata seriamente indebolita. Da sereni osservatori sarebbe ingiusto tuttavia non riconoscere che qualcosa di buono c'è stato, specie nel finale, e che si potrebbe addurre anche l'attenuante della seconda rete monfalconese viziata da una evidente irregolarità.

Di contro l'U. S. Monfalconese fra cui è emerso il gioco calmo ed intelligente di Togno, ha offerto l'agilità e la velocità dei suoi giovani affidando ad essi le sorti di un incontro che tecnicamente li ha visti molto inferiori. Di tutti gli altri monfalconesi ottimo Zotti, buono Pinazza. Per la cronaca le reti si sono succedute in questo ordine: nel primo tempo al 14' da Braida per il Cormòns, pareggiata al 32' da De Juri. Al 15' del secondo tempo la Monfalconese va in vantaggio con Miniussi, al 30' Marini raccoglie un tiro fortissimo di Meucci (con Mian il migliore in campo) e segna il pareggio. Sino alla fine un susseguirsi di tiri in porta di Zotti, tutti rimasti infruttuosi.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Venerdì 31 dicembre alle ore 10, è serenamente passato ad altra vita il

Cav. Uff. Mario Pupin

Grande invalido di guerra 1915-18 Squadrista - Marcia su Roma - Sciarpa Littorio - Centurione della Milizia - Presidente della Sezione mutilati e invalidi di guerra di Pordenone

Ne danno la dolorosa notizia la moglie GIDA SANTAROSSA, i figli SILVANA, EDDA ed ALDO, i FRATELLI, le SORELLE ed i PARENTI tutti.

Pordenone, 2 gennaio 1944 XXII.

Per desiderio del caro estinto la comunicazione viene data a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite

L'Istituto Poligrafico dello Stato comunica di aver ripreso le accettazioni degli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale per l'anno 1944.

Le prenotazioni vengono assunte dalla Cartoleria ALFONSO BENEDETTI (Udine, via Mercatovecchio 13, tel. 5.34) rappresentante per la provincia di Udine.

UDINE

Ragazzo ferito per lo scoppio di una bomba a mano

Il ragazzo Vittorio Bulese di Ermenegildo, di 13 anni, da Ceresetto rinveniva ieri a S. Margherita una bomba a mano abbandonata sul ciglio della strada. Raccoltala per osservarne il funzionamento, egli veniva improvvisamente investito dallo scoppio dell'ordigno che lo feriva in più parti del corpo.

Il giovane veniva accompagnato sanguinante all'astanteria del nostro Ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava ferite lacero contuse con asportazione di piccole zone molli alle mani e asportazione della terza falange dell'indice destro, e lo giudicava guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Investimento automobilistico in via Aquileia

Un pericoloso investimento automobilistico è accaduto ieri in via Aquileia, e ne è stato vittima Giuseppe Casasola, di Antonio, di 40 anni, da Baldasseria Bassa.

Egli percorrendo la via suddetta, veniva improvvisamente investito dal di dietro da una macchina, che lo scaraventava violentemente a terra. Dal veicolo scendeva il conducente, il quale si faceva premura di raccogliere il poveretto e trasportarlo urgentemente alla astanteria del nostro Ospedale, dove il medico di guardia gli riscontrava la probabile frattura della volta cranica e la commozione cerebrale, e lo faceva accogliere in corsia, con prognosi riservata.

Un per coloso litigio

E' stato ricoverato al nostro Ospedale civile Leonida Marpillero fu Gio. Batta, di 44 anni, da Reana il quale presentava un forte ematoma e contusioni varie al naso.

Egli ha riferito di aver avuto un litigio con un coetaneo, e di essere stato da questi percosso. Guarirà in 10 giorni.

Piccino ustionato con l'acqua calda

Il piccolo Pietro Albanese fu Francesco, di 6 anni, abitante in via Monzambano, trovandosi solo in casa si avvicinava imprudentemente alla stufa su cui stava bollendo una pentola d'acqua. Urtato con un braccio il recipiente, questo gli si rovesciava addosso, causandogli ustioni di secondo grado alla regione frontale, e a quelle zigomatica e sottoclaveare sinistra. Ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale, egli è stato dichiarato guaribile in quindici giorni.

30 centimetri di neve a Tarvisio

Dopo le recenti nevicate il livello della neve è rimasto immutato. Sui campi di Tarvisio e delle località limitrofe sono stati misurati ieri trenta centimetri, farinosa.

Gradisca

Per la bellezza dei parchi cittadini

A proposito della decisione del fattivo Commissario prefettizio Marino Di Bert, di riabbellire i giardini pubblici della città, riceviamo la seguente lettera:

«Caro „Popolo", credo di esternare il plauso di tutti i cittadini per la disposizione adottata dal Commissario prefettizio, Marino Di Bert, di curare i parchi, che costituiscono la vera bellezza della città. Finora sono stati troppo trascurati, e persino le panche sono state rovinate o portate via da veri vandali. Perciò è necessaria la vigilanza dei cittadini, trattandosi di cosa pubblica, e la cura del Comune, per dare nuovo ornamento ai prati ed ai viali.

C. C.